





“Imu: la beffa di Ciampino. Le brutte sorprese non finiscono mai

“Un bel regalo di Natale”, così Italia Viva Ciampino commenta la notizia dell’aumento dell’Imu per i proprietari di unità immobiliari affittate sul mercato residenziale a canone concordato.

La sorpresa pensata per loro dall’Amministrazione Ballico è l’innalzamento dell’aliquota, da anni mantenuta al 6,5 per mille, improvvisamente balzata al 10,06 cioè al massimo consentito dalla legge 160/2019 che ha abolito la IUC nelle componenti Imu e Tasi istituendo la nuova Imu che accorpa in parte la precedente Tasi.

E’ proprio il caso di dire che, con questa amministrazione, le sorprese non finiscono mai.

Nello spirito della norma risultava chiara la volontà del Governo di accorpare le due imposte mantenendo l’invarianza del gettito dei due contributi nello sforzo di riordinare la tassazione dei comuni. A Ciampino si è pensato bene di coprire “il fabbisogno municipale” senza dare conto di quali servizi esattamente si vadano a ripagare.

Cosa ancor più grave è che l’Amministrazione Comunale con l’accordo territoriale raggiunto con le organizzazioni Sindacali dei proprietari e degli inquilini in data 30 settembre 2019 precisava che: “Per quanto riguarda IMU e TASI sono previste due diverse tipologie di agevolazioni, la prima di carattere nazionale prevede la riduzione della base imponibile per il calcolo del 25% e la seconda, per Ciampino, riguarda l’intenzione politica della Giunta di mantenere, nonostante le difficoltà finanziarie, l’aliquota del 6,5 ovvero la più bassa della Regione Lazio, compresa la città di Roma. Notevolmente inferiore rispetto a quanto previsto dalla normativa e traducibile in un cospicuo risparmio nelle tasche dei cittadini.”



Orbene tale accordo è tutt’ora in vigore e non è stato revocato o sostituito con altro accordo che preveda lo smisurato aumento dell’imposta municipale.

Oltretutto quel che appare anomalo è che, in un momento di grave crisi economica e sociale dovuta alla pandemia che ha colpito e che colpisce in modo trasversale tutte le categorie socio-economiche, le organizzazioni sindacali della proprietà non abbiano chiesto un segnale all’Amministrazione Comunale come l’idea di una riduzione del canone massimo di locazione ma condizionata ad una premialità fiscale sull’Imu. Condizione questa già adottata nelle principali città italiane.

Di nessun pregio quindi né fondamento normativo quanto asserito nell’ultimo comunicato stampa del Comune di Ciampino del 14 dicembre in cui si afferma che: “Per poter applicare una riduzione ulteriore all’aliquota Imu dei canoni concordati, bisognerebbe ridurre l’aliquota vigente per tutti gli immobili diversi dalle prime case privando il Comune dall’autonomia delle risorse derivanti dalle seconde case e dai grandi patrimoni immobiliari” uno slogan politico del tutto incomprensibile visto che l’aliquota Imu dei canoni concordati per accordo contrattuale è ancora al 6,5 per mille e che nella Legge 160/2019 “la riduzione dell’aliquota vigente per tutti gli immobili diversi dalle prime case” non è in alcun modo prevista.

Ed è tanto più “incomprensibile” che tale dichiarazione provenga proprio dal Sindaco con la sua lunga carriera sindacale.

Auspichiamo quindi un immediato intervento delle Organizzazioni Sindacali al fine di stabilire misure migliorative dell’aliquota Imu e la possibilità di istituire una commissione permanente con il compito di monitorare la situazione socio economica generale”. Lo rende noto Italia Viva Ciampino.

[Read More](#)

